

# Intervista a Sciumejko

Ex manager di aziende di Stato, ex vice del Parlamento, «pragmatico», è da poco vice di Eltsin. «Le riforme sono una via di mezzo verso la democrazia e la proprietà»  
Timori per il raccolto: usati cinque milioni di dollari per comprare le batterie dei trattori

# «Stiamo cambiando, dateci tempo»

## «Non si passa dal socialismo al mercato premendo un bottone»

**MOSCA.** Attorno a lui c'è ancora un po' aria di mistero. Chi è davvero Vladimir Sciumejko, da poco più di due mesi primo vicepremier del governo russo? Uno della «squadra» di Gaidar, sia pure ingaggiato con ritardo? Oppure un «infiltrato», una quinta colonna della lobby degli industriali pronto ad aprire la pancia del cavallo di Troia? Giovane, ma un po' meno della «banda dei trentaseenni» di cui abbondano il Gabinetto dei ministri, di bella presenza, sicuro, un passato da manager di azienda di Stato, Sciumejko occupa, nel palazzo dell'ex Comitato centrale del Pcus, la stanza che fu, nell'ultimo periodo, del vicesegretario Ivashko. Una grande stanza, praticamente un salone, con un lungo tavolo per le riunioni. Manca, rispetto a prima, solo il tradizionale ritratto di Lenin che faceva bella mostra su una delle pareti.

Il vicepremier Sciumejko, che di recente ha aderito all'«Unione dei cittadini», un movimento politico interpartitico molto critico nei riguardi del governo, nega di stare con un piede di qua e l'altro di là. «Ognuno è pienamente libero di avere le proprie opinioni», dice a *L'Unità*, in una sala al quinto piano del palazzo della Piazza Vecchia, nel corso di una intervista sui temi del momento. Il dubbio resta, visto che sino a poco tempo fa Sciumejko svolgeva le funzioni di vice in un altro dei centri del nuovo potere russo, al Soviet supremo del sempre più polemico Ruslan Khasbulatov. Ha dovuto dimettersi da deputato, lasciare il vertice del parlamento, per diventare, in seno al governo, l'espressione dell'ala «pragmatista», anche per bilanciare lo spirito teorico di Gaidar e degli altri economisti delle riforme radicali.

**La situazione dell'economia è pessima: lo riconosce anche voi. Cosa propone il governo ai cittadini della Russia? Nuovi sacrifici? Per quando prevede un miglioramento reale delle condizioni di vita?**

Oggi sono in corso le riforme. Non sono né una rivoluzione, né una normale evoluzione, sono una via di mezzo. Con la rivoluzione si passò da un sistema all'altro con una valanga di avvenimenti tragici: dallo sfacelo economico alla guerra civile. Questo, adesso, non avviene, e Dio ce ne guardi dall'assistere a qualcosa di simile. Ma non è possibile nemmeno pensare di agire spostando una levetta: ieri c'era il socialismo, oggi trionfa il mercato.

Perciò non posso dire con precisione quando cesseranno le difficoltà. Il governo sta facendo il possibile perché ve ne siano di meno, sebbene sia sottoposto a una critica molto feroce. Fare le riforme è sempre difficile, bisogna avere molto coraggio per prendere decisioni che a tutti sembrano pessime. Però, come si dice, chi vivrà vedrà...

**Certamente non si può cambiare sistema schiacciando un pulsante. Tuttavia lei avrà un modello di società che le piace. Quale?**

La società russa ha deciso che va costruita la democrazia. Se si trattasse di uno slogan, direi che al posto dell'«obiettivo comunismo» è venuta la «meta della democrazia». Verso una società democratica non ci si può muovere se non attraverso il mercato, perché la base della democrazia è il ceto dei proprietari, il potere della maggioranza. E se la maggioranza è costituita dai proprietari, si compie la democrazia. Sul piano prettamente ideologico, non si diventa «proprietari» in alcun tipo di economia tranne quella di mercato. Nell'economia socialista pianificata i proprietari non ce ne sono. Spesso si cade nell'errore di credere che essere proprietari significa detenere per forza i mezzi di produzione. Non è così. Però si deve, almeno, rendere le persone proprietarie dei risultati del proprio lavoro. Negli Stati Uniti, su 120 milioni di persone abili al lavoro, soltanto il 45% possiede azioni. Secondo i dati del gennaio 1985, in Russia per ogni rublo guadagnato si restituivano 12 copchi che diventavano appena 16 considerati i sussidi sociali, mentre negli Usa, nello stesso periodo, per ogni dollaro guadagnato si restituivano 87 centesimi. Qui sta il punto. Ci siamo incamminati verso la democrazia, attraverso l'economia di mercato. È una strada ardua e lunga. Bisogna percorrerla.

**Non sembra che abbiate fatto tanti passi avanti. Prendiamo le imprese: erano monopoliste e tali restano. E tutti guardano allo Stato, aspettano.**

Infatti. Occorre separare il sistema finanziario delle imprese da quello dello Stato. Per il solo fatto che un'impresa ha nel suo nome la parola «statale», per tutte le transazioni di compravendita risulta responsabile lo Stato. Bisogna sciogliere questo intreccio. Se passeremo al sistema delle società per azioni, tutte le imprese sa-

«Non si può spostare una levetta: ieri c'era il socialismo, oggi, opla, trionfa il mercato». Ecco la filosofia del «pragmatico» Vladimir Sciumejko, passato da vice del Parlamento a primo vicepremier del governo russo. La politica delle riforme «non è una rivoluzione né una normale evoluzione» ma una via di mezzo per la

costruzione di una società democratica. Il diritto alla proprietà e la creazione delle società per azioni. I rapporti con il Soviet Supremo? «Ottimi, sono in vacanza!». Timori per il raccolto: stanziati cinque milioni di dollari per comprare le batterie dei trattori. «Ma il problema è come e dove conservare il grano».

ranno obbligate a funzionare con l'attenzione al profitto, a stabilire in assoluta autonomia quanto va stanziato per il monte salari, quanto destinato alla ristrutturazione e così via. Certamente, lo Stato eserciterà un influsso finanziario sullo sviluppo di questo o quel settore con tassazioni agevolate o altri strumenti. Questo è, appunto, il ruolo regolatore dello Stato. Non si possono, però, definire delle regole fisse per tutti. Prendiamo, ad esempio, un'azienda dell'industria bellica, a Krasnojarsk-26. In questa città vivono 110 mila persone. Scavata nella roccia c'è una caverna di granito per il reattore nucleare: si fabbricavano le bombe al plutonio che oggi non servono a niente. Ma dove mettere questa città con i suoi abitanti?

Non è possibile giudicare questa azienda alla stessa stregua di tutte le altre perché l'azienda dà vita ad un'intera città con i suoi problemi. Non possiamo dire ad aziende del genere: oggi ti chiudiamo, la tua produzione è inutile. In questo caso il committente è lo Stato e deve, pertanto, mettere a punto un programma specifico. La nuova fase delle riforme si distinguerà, appunto, per questo: cercare di trovare i processi che possano portare tutti avanti, ma con ritmi diversi. L'importante è non rimanere in ritardo rispetto a questi ritmi. Il ritmo del movimento deve essere continuo, rapido ma non tanto da spezzarsi.

**Lo storico Jurij Afanasiev, deputato radicale, ha affermato che, in realtà, la battaglia si svolge oggi non tra i democratici e i «rosso-fascisti», bensì tra la vecchia e la nuova nomenclatura. Che ne pensa?**

I politici si dividono in due categorie: quelli che sono capaci di generare idee e atti costruttivi, e gli altri che avvertono il costante bisogno di criticare. Se non c'è nessuno da criticare, il politico di questa seconda categoria muore, tramonta la sua fama, non lo si vede più. In questo caso specifico assistiamo, penso, ad un simile fenomeno.

**Come definisce i rapporti tra governo e parlamento? Lei, fino a poco tempo fa, era vice di Khasbulatov. Adesso è passato dall'altra parte...**

Adesso i rapporti sono ottimi: il parlamento è andato in vacanza! Scherzi a parte, direi che i rapporti sono normali, anche se non possono rimanere sempre gli stessi. Noi siamo per la

divisione tra i poteri esecutivo, legislativo e giudiziario. Le divergenze sulle riforme sono dovute, forse, a una maggiore carica emotiva dei deputati che, in presenza di un peggioramento delle condizioni di vita della gente, devono rendere conto agli elettori e scaricano tutto sul governo: è il governo che ha aumentato le tasse, è il governo che ha fatto quest'altro...

**Lei è stato direttore d'azienda e conosce bene i dirigenti industriali. In quale misura dipende da loro il successo delle riforme? È vero che rappresentano una specie di «casta degli intoccabili»?**

Non sono, in fin dei conti, tantissimi i direttori aziendali: ci sono 28 mila direttori generali, circa 30 mila direttori e, se si aggiungono anche i direttori dei colossi e sovcoos, saranno circa centomila. Naturalmente, sono un punto di appoggio dello Stato e da loro dipende molto. Il funzionamento delle aziende è affidato, in questo momento, alla loro capacità di dirigere. Ma non me la sentirei di dire che son tutti degli «intoccabili». Anzi, tra breve, il ruolo del direttore sarà regolato dal contratto: se va bene resta, altrimenti torna a casa.

**Vada per i direttori. Ma come le mette con gli agricoltori? Vogliono un prezzo più alto per il grano e da loro dipende la certezza dell'approvvigionamento alimentare. La Russia è alle soglie dell'annuale crisi del raccolto?**

Anche quest'anno abbiamo creato lo «stato maggiore» della raccolta, una sorta di comitato di rapida reazione. Abbiamo risolto il problema del combustibile per trattori e trattori e l'altro ieri abbiamo stanziato cinque milioni di dollari per l'acquisto delle batterie per gli automezzi, altrimenti destinati a rimanere fermi. Purtroppo, siamo ancora costretti a adoperare termini bellici: «stato maggiore», la «battaglia per il pane». Secondo i nostri calcoli, il raccolto di quest'anno sarà di 96-98 milioni di tonnellate. Il vero problema è come riuscire a conservarlo. Sì, ora si discute sui prezzi (dieci o quattordici rubli al chilo?) e le aziende non vendono il frumento. Ma è una lama a doppio taglio perché il prodotto non può giacere nei campi a cielo aperto, va messo egualmente nei silos. E tutti sappiamo che il sistema dell'ammasso è obsoleto. L'importante non è soltanto raccogliere ma esser sicuri di poter utilizzare il grano.

# Lettere

## Perché la Rai non mi fa fare le cure termali

**Caro direttore,**  
ogni anno mi sottopongo per tempo alle visite di controllo presso il mio medico curante, specialisti e U.S.S.L., per essere autorizzato ad usufruire di cure idrotermali (art. 36 legge 833/1978) essendo affetto da psoriasi diffusa. La legge n. 412/91 art. 16 esige la necessità di cure per un accertato stato patologico e per questo ho ottenuto l'autorizzazione dalla U.S.S.L. e ho presentato alla Rai, in data 5 giugno 1992, la domanda e tutte le documentazioni richieste, rispettando i rigorosi dettami aziendali. Successivamente ho verbalmente informato la struttura a cui appartengo della richiesta scritta e inoltrata, e quindi ho atteso fiduciosamente che mi fosse consentito di curarmi. Dal 5 giugno u.s. non ho saputo più nulla. Il giorno 19 giugno ho sollecitato, per iscritto, l'Ufficio Personale della Rai di Milano a cui confermavo la mia prossima partenza per le terme dal 1 luglio 1992. Nessuna risposta. Anche in questa occasione ho inviato un'ulteriore comunicazione scritta con un telegramma il 27 giugno responsabilizzando la Rai dei danni causati da un diniego sia morale per l'aggravarsi dello stato patologico sofferito, sia materiali per le spese derivanti dalle prenotazioni di treno e albergo.

A questo punto la Rai mi ha inviato uno scritto col quale mi impone la presenza in azienda per esigenze di servizio, impedendomi di usufruire del periodo di cura a me necessario.

Faccio presente che sono impiegato presso l'Ufficio abbonamenti e nel mese di luglio sarei in attività 4 persone su 6, durante un periodo di tempo in cui esigenze di servizio per le campagne di abbonamento e per il canone non sussistono in modo alcuno.

Con questo atto la Rai ha violato l'art. 32 della Costituzione della Repubblica italiana, le leggi sanitarie e del lavoro che garantiscono al lavoratore e al cittadino il diritto ad avere cura della propria salute.

**Alberto de' Vito**  
Paullo

**Caro Direttore,**  
nell'Unità del 14 luglio, Giorgio Frasca Polara riportava la risposta del sottosegretario alla giustizia ad una interrogazione dell'on. Maiolo.

Tengo a precisare che non risponde a verità che «solo dopo la denuncia dell'on. Maiolo, e grazie ad essa la Procura ha operato un procedimento penale».

L'episodio dell'aggressione ad una detenuta è avvenuto la notte del 30 giugno e il 2 luglio è stato trasmesso un dettagliato rapporto alla magistratura e al ministero (che procedette al trasferimento del responsabile).

La visita dell'on. Maiolo è avvenuta la mattina del 3 luglio. Ciò preciso non solo per amore di verità ma anche perché se avessi omesso il rapporto sul fatto, così come si può evincere dal citato articolo, io sarei passibile di illecito penale.

Grazie per l'attenzione.  
**Pagano (Direttore della casa circondariale di San Vittore).**  
Milano

**Caro Direttore,**  
il giorno 19 giugno ho sollecitato, per iscritto, l'Ufficio Personale della Rai di Milano a cui confermavo la mia prossima partenza per le terme dal 1 luglio 1992. Nessuna risposta. Anche in questa occasione ho inviato un'ulteriore comunicazione scritta con un telegramma il 27 giugno responsabilizzando la Rai dei danni causati da un diniego sia morale per l'aggravarsi dello stato patologico sofferito, sia materiali per le spese derivanti dalle prenotazioni di treno e albergo.

Con questo atto la Rai ha violato l'art. 32 della Costituzione della Repubblica italiana, le leggi sanitarie e del lavoro che garantiscono al lavoratore e al cittadino il diritto ad avere cura della propria salute.

**Alberto de' Vito**  
Paullo

qualunque costo: ma altra cosa è la pubblicazione di notizie diffamatorie; e chi se ne fosse reso responsabile dovrebbe sentire il dovere di riparare: lo non so se vorrà rendere pubblica questa mia: diciamo che me lo dovrebbe poiché sarebbe, se non altro, un tentativo di aiutarmi a ricostruire la credibilità presso i terzi ingiustamente compromessa. Lo dovrebbe a mia moglie, ai miei figli, ai miei amici per quanto hanno dovuto soffrire e quali strascichi questa sofferenza potrà manifestare nel tempo a venire. Non sono in cerca di vendette ma di giustizia ed ho già ringraziato in separata sede quanti hanno ritenuto di rispettare la mia dignità (ad esempio le Forze dell'ordine tutte) e quanti hanno voluto onorarmi con la loro solidarietà anche scritta. Solo oggi le invio questa mia poiché chi ha ritenuto a suo tempo di dare risalto ad un fatto di cronaca «fasullo» ha il dovere civico di dare risalto ad un fatto di cronaca «vero» garantito da una sentenza di assoluzione piena ed incontestabile passata in giudicato.

Voglia gradire, in ogni caso, distinti saluti.  
**Giampaolo Borgo**  
Genzano (Roma)

## Grazie all'ospedale Sant'Anna

**Gentile direttore,**  
anche attraverso il suo giornale vorrei far giungere il mio ringraziamento ai medici, ai dirigenti e al personale dell'Arcispedale S. Anna di Ferrara, presso il quale una mia figlia, Maria, si è sottoposta a un delicato intervento chirurgico. Dopo una lunga, dolorosa e drammatica esperienza io e la mia famiglia abbiamo riacquisito la serenità. Questo lo dobbiamo innanzitutto al professor Carlo Calvaro, ai suoi assistenti e collaboratori, al personale paramedico, che con competenza professionale e partecipazione umana ci hanno aiutato a superare questa difficile fase. La nostra esperienza ci consente di dire che in un'Italia in gran parte moralmente malata - specie per quel che riguarda il settore della sanità, pubblica e privata - esistono anche strutture e professionisti che non hanno alcunché da invidiare a quelli di altri paesi, pur tanto decantati. Ancora una volta, perciò, un grazie sentito e sincero al S. Anna e a quanti vi prestano la loro opera da parte mia, di mia moglie e soprattutto di mia figlia, restituitaci alla gioia di vivere.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
**SERGIO SERGI**



Il mercato kolcosiano

## Gorbaciov in giudizio?

Nuove richieste delle parti al processo sul Pcus  
La Corte rinvia la decisione

**MOSCA.** A Mikhail Gorbaciov sarà rinnovata la richiesta di parti ai giudici dell'Alta Corte, questa volta in qualità di testimone? L'interrogativo sarà sciolto quando si sarà conclusa l'escussione di tutti i testi iscritti a parlare di ciascuna delle quattro parti al processo. In questa seconda fase delle udienze, riprese martedì scorso dopo una settimana di intervallo concesso ai rappresentanti del partito di scioglimento e del presidente per studiare i documenti sul Pcus, si procede, appunto, con l'interrogazione dei testimoni designati dalle parti. Negli elenchi figurano 137 persone, ma la Corte ha già deciso di limitare a dieci il numero delle persone chiamate a corroborare le tesi di ognuna delle parti.

Il segretario della Corte, Jurij Rudkin, ha avvertito per primo, appoggiato poi da altri giudici costituzionali, la necessità di ascoltare i «protagonisti del Pcus» per chiarire una serie di circostanze relative all'attività finanziaria del partito, ai rapporti del Politburo e del Cc del Pcus con le strutture di Stato, alle accuse di aver fomentato le discordie interetniche. È stata formulata l'ipotesi di convo-

care, oltre a Gorbaciov, anche gli ex componenti della Segreteria del Pcus Aleksandr Jakovlev, Vadim Medvedev del settore ideologico e Aleksandr Dzasokhov che, nell'ultimo periodo, era responsabile per le relazioni internazionali. Sono emersi anche i nomi dell'ex presidente del Kgb, Vladimir Krucikov, il quale, insieme ad altri golpisti, si trova in carcere, e del premier dell'Urss, Nikolaj Ryzhkov. Ieri pomeriggio, dopo un consulto, durato un'ora, si è votato - sette contro sei - per tornare prossimamente sull'argomento della convocazione dei testimoni supplementari.

È molto probabile che Mikhail Gorbaciov, casomai venisse presa la decisione di invitare come testimone, non si presenterà egualmente. Sarebbe singolare che l'ex presidente mutasse la propria decisione, proprio dopo aver sostenuto pubblicamente l'innutilità della sua presenza. E per non prestarsi al gioco di entrambe le parti: l'una che lo vorrebbe davanti ad una qualsiasi corte, per esporlo simbolicamente quale colpevole morale per le colpe del partito; l'altra per sottolineare il «tradimento» nei confronti del Pcus. □P.K.

Trattative tra Berlino e il Cile, l'ex capo della Rdt tornerebbe di sua volontà

# Honecker tra pochi giorni in Germania?

## Kohl: «Qualcosa si sta muovendo»

Honecker torna in Germania? e di propria volontà? Voci sempre più insistenti, tra Mosca e Bonn, sullo sblocco della vicenda dell'ex leader della Rdt rifugiato, con la moglie, nell'ambasciata cilena della capitale russa. Una trattativa si sarebbe svolta mercoledì scorso. L'avvocato smentisce («Frottole di giornali»), Kohl dice che «qualcosa si muove». E le agenzie di stampa sostengono: «Questione di giorni».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

**MOSCA.** Il suo avvocato smentisce sdegnosamente: «In Germania di propria volontà? Lo escludo tassativamente. Sono frottole giornalistiche»: le autorità di Bonn non confermano anche se il cancelliere, Helmut Kohl, ha ammesso che ci sono «discussioni e decisioni in vista che potrebbero risolvere il problema nel prossimo futuro». Insomma: tornerà davvero presto in Germania Erich Honecker, 79 anni, l'ex capo di Stato della Rdt chiuso nell'ambasciata cilena di Mosca dal dicembre del 1991? Dalla capitale russa sono rimbaltate le voci di una quasi imminente partenza di «Honi», insieme alla moglie Margot, dopo una trattativa più o meno riservata che si sarebbe svolta mercoledì scorso proprio nella sede di-

plomatica di Santiago. L'agenzia Itar-Tass, riprendendo i dispacci della «Adn» tedesca ha affermato che nei colloqui tra una delegazione russa e i coniugi Honecker sarebbero state messe a punto «tutte le questioni organizzative legate al rientro» a Berlino. Dove, l'ex dirigente della Rdt, e della Sed, verrebbe prontamente arrestato in seguito alle accuse mosse da numerosi procuratori per la responsabilità diretta nelle uccisioni dei cittadini che tentarono di fuggire oltre il muro.

Nei dispacci delle due agenzie sono anche contenuti i nomi degli ufficiali russi che hanno trattato il presunto abbandono dell'ambasciata cilena da parte di Honecker e di sua moglie. Sarebbero il generale

Lulikov, del ministero per la Sicurezza, del generale Ogorodnikov, del ministero degli Interni, e dell'incaricato d'affari della sede diplomatica, José Miguel Cruz. Da Bonn il cancelliere Kohl non ha potuto dire quanto Honecker potrebbe rientrare. In una conferenza stampa, ha soltanto confermato che «c'è qualche movimento sulla vicenda» sebbene l'avvocato Friedrich Wolf, il legale di Honecker, avesse dichiarato al giornale «Bild» che la notizia di un rientro è da ritenersi «assolutamente pazzesca». Alcune fonti tedesche sostengono che il rimpatrio potrebbe avvenire già a cavallo di questa domenica. Insomma: questione di pochi giorni.

Erich Honecker si trova nell'ambasciata cilena da sette mesi. Arrivato in Urss nel marzo del 1991 grazie all'intervento del comando militare sovietico in Germania, è stato ricoverato in ospedale. Quando gli avvenimenti sono precipitati, l'ex capo di Stato della Rdt decise di riparare nella sede diplomatica cilena. Il governo russo, imbarazzato dalla vicenda, ha sempre sostenuto che la questione di Honecker deve essere risolta da Cile e Germania. □Se, Ser.



L'ex premier della Germania Est Erich Honecker